

Sul fine vita ancora manovre

Che la Camera possa introdurre modifiche a un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento è pacifico. Ma rischiano di riaprire un'aspra battaglia le numerose voci e iniziative che riguardano il ddl sul fine vita, in vista dell'approdo a Montecitorio, previsto per dopo Pasqua.

Modifiche sì, ha detto ieri il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto. Modifiche sì, ma «se la legge è buona, perché introdurre modifiche?», ha replicato Luisa Santolini, deputata Udc impegnata sui temi bioetici. Secondo la Santolini il rischio è che si possa «prestare il fianco ad aperture improbabili e negative sull'idratazione e l'alimentazione». Dopo le critiche alla legge espresse dall'inquilino numero uno del palazzo, Gianfranco Fini, e le ipotesi di mediazione evocate da uno dei coordinatori del Pdl, Sandro Bondi, è possibile che settori del Pd possano saldarsi con altri della mag-

In vista del decisivo passaggio alla Camera, è pronto un nuovo tentativo bipartisan di cambiare, su idratazione e alimentazione, il testo già approvato al Senato

gioranza. Va in questo senso l'iniziativa che sarà presentata oggi a Montecitorio. Un pacchetto di emendamenti che nell'intenzione di un gruppo di deputati democratici – più Fabio Granata e Stefano Caldoro del Pdl e Francesco Pionati del Misto – vuole riprendere «il percorso di sintesi del quale al Senato si è fatta interprete la senatrice Soliani». La parlamentare del Pd aveva presentato un emendamento in cui chiedeva che nelle Dichiarazioni anticipate il rifiuto di idratazione alimentare, considerate sostegno vitale, fosse vincolante per il fiduciario. E che questi potesse

far valere le ragioni del paziente in caso di contrasto con il medico. Il rifiuto di quest'ultimo sarebbe stato possibile solo per motivate prospettive di beneficio terapeutico. Un plauso a Bondi, unito a una critica all'«arroccamento» della sua compagine, è venuto da Beppe Fioroni (Pd). E la collega di partito Livia Turco tiene a sottolineare che «la Camera non è la brutta copia del Senato, non si tratta di ratificare, ma di ricominciare da capo». Ma, «al Senato c'è stato un voto, e questo non può essere ignorato», replica Eugenia Roccella. Sulle risorse per le cure palliative, chieste dal Pd al Governo, c'è già un impegno in sede di commissione, ha assicurato il sottosegretario al Welfare. Paola Binetti, che con la Turco è prima firmataria di un ddl proprio su palliazione e terapie antidolore, invita il Pd a non seguire il percorso indicato da Fini. «Sarebbe buffo». L'impegno della Binetti è a sostenere la legge, perché «possa essere condivisa anche dagli altri cattolici del Pd». (G.San.)